

Società tra professionisti: 'Governo vari con urgenza il provvedimento'

È quanto chiede il Cnappc in una lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Monti

Di OLIMPIA OGLIARI

Pubblicato sul Canale ATTUALITÀ il 08 gennaio 2013

0 Commenti



"Sono anni che chiediamo e attendiamo che i liberi professionisti possano formare apposite società, come avviene nel resto d'Europa, ma da troppi mesi ormai il **provvedimento che da attuazione alle Società tra professionisti** giace in un cassetto ministeriale, immaginiamo per la tenace **opposizione dei colleghi del Consiglio nazionale forense**, opposizione che però ora, dopo il varo della loro Riforma, non ha più alcun motivo d'essere".

Così **Leopoldo Freyrie**, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) in una lettera inviata al presidente del Consiglio **Mario Monti**, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Antonio Catricalà** e ai ministri della Giustizia e dello Sviluppo economico **Paola Severino e Corrado Passera**, affinché, prima delle elezioni, il Governo vari, in attuazioni delle leggi vigenti, il regolamento che consenta di avviare le Società tra professionisti.

"Ogni ulteriore ritardo – continua la lettera - sarebbe non solo ingiustificabile ma anche dannoso per oltre **un milione di professionisti italiani**, in particolare per i giovani che, anche grazie ai provvedimenti da voi stessi adottati, come quelli inerenti le 'start up' e le 'società a 1 euro', si troverebbe, invece, nelle condizioni per un migliore accesso al lavoro,

integrando le competenze e mettendo assieme le risorse".

"Lo stesso riguardo alla possibilità di **accesso dei professionisti italiani alle Reti d'Impresa**, che l'Agenzia delle Entrate impropriamente nega agli iscritti agli Albi - contro la lettera e lo spirito delle norme comunitarie, in contraddizione con la possibilità in essere da decenni – professionisti che, in questa situazione, non possono far parte dei Geie, Gruppo europeo di interesse economico".

"I doveri di attuazione della Riforma – si legge ancora nella lettera - sono una nostra responsabilità in quanto organi ausiliari dello Stato, e ne siamo consapevoli così come lo siamo per quanto concerne la vostra **responsabilità riguardo all'attuazione di leggi e di norme comunitarie in vigore**".

"Mirare poi, - conclude il Cnappc - con azioni burocratiche ad hoc, a **impedire ai professionisti di fruire degli stessi vantaggi fiscali delle imprese**, appare evidentemente in contraddizione con la volontà di rilanciare lo sviluppo e di creare, nell'interesse generale, nuove opportunità di lavoro".

ARCHIVIO

Da gennaio, contributo integrativo al 4%

Padiglione Italia per Expo 2015: "errori e incongruenze nel bando di concorso"

Professionisti non ammessi alla compensazione dei crediti Pa: la delusione degli architetti

La riforma delle professioni secondo Inmarsind